LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

LA STAMPA
Mercoledì 30 Giugno 1971
Anno 105 Numero 149

Gli insediamenti industriali

La Lancia nel Biellese

L'on. Compagna, del pri, e il presidente della Regione Piemonte, Calleri, esprimono il proprio punto di vista

Sul progettato stabilimento della Lancia nel Biellese, l'on. Compagna, che ha presentato, su questo argomento, una interrogazione alla Camera, ci scrive:

« Ho letto su *La Stampa* di domenica sia le dichiarazioni del presidente della Regione, Calleri, sia la notizia relativa alla lettera che i repubblicani di Biella mi avrebbero scritto per polemizzare con la mia interrogazione (e ora anche con quella del sen. Michele Cifarelli) a proposito del modo come si è pervenuti alla decisione della "Lancia" di creare uno stabilimento tra Verrone e Candelo.

«Al presidente della Regione devo far notare che condivido la sua premessa, ma non la conclusione che egli ne ricava. Certo: *"La priorità che la Programmazione dà alla industrializzazione del Mezzogiorno non significa affatto che tutti i nuovi investimenti debbano andare necessariamente al Sud"*. Ma non significa neanche che, dei pochi investimenti che oggi si decidono, i principali debbano andare al Nord.

« Comunque, non significa che la localizzazione di questi investimenti debba essere contrattata dalle aziende interessate con i presidenti delle Regioni nelle quali le direzioni aziendali hanno la loro sede: tanto più che in Italia le direzioni aziendali più importanti e significative, quando non hanno la loro sede nella Regione presieduta da Calleri, l'hanno nella Regione presieduta da Bassetti, e non in quella presieduta da Leone o in quella presieduta da Guarasci.

« Mi rendo conto delle ragioni che possono indurre la "Lancia" a preferire il Biellese nei confronti di eventualmente possibili (non dico certamente possibili) localizzazioni meridionali: non mi sfugge l'importanza che può avere il fatto che lo stabilimento del Biellese dovrà lavorare per quello di Chivasso: ma ciò non toglie che si era parlato e si parla, in sede di Programmazione, dello spostamento a Sud del baricentro dell'industria automobilistica e che certi lamenti fatti valere per la scelta della "Lancia" nel Biellese riecheggiano argomenti che furono fatti valere, a suo tempo, per l'errata scelta della Fiat a Rivalta Torinese.

«E, comunque, io ho voluto sollevare la questione della facoltà delle Regioni di condurre una loro contrattazione programmata alle spalle e sulla testa dei responsabili della Programmazione nazionale, i quali, probabilmente, avranno appreso dai giornali, come l'ho appresa io, la notizia relativa alla "Lancia" ed al suo stabilimento nel Biellese.

« Ai repubblicani di Biella vorrei far osservare che non metto in dubbio la *"irreversibilità"* del problema di ristrutturare l'industria tessile nel Biellese: e mi rendo conto che, grazie alla scelta contrattata dalla "Lancia" con la Regione piemontese, si potranno ammortizzare i contraccolpi della ristrutturazione nel Biellese dell'industria tessile.

« Ma chi ha pensato mai alla necessità di ammortizzare i contraccolpi della ristrutturazione dell'industria conserviera nell'agro sarnese e nocerino e dell'arte bianca nella zona di Torre Annunziata? Ed è mai possibile, infine, che, per gli operai dell'industria tessile biellese, non ci sia altra soluzione — in un Piemonte che, certo, non conta il numero di disoccupati e dei sottoccupati che contano le Regioni meridionali e che ricorre in così larga misura all'immigrazione di mano d'opera meridionale — che quella di riassorbirli, mediante una più o meno costosa riqualificazione, nell'industria meccanica?»

Al parlamentare repubblicano il presidente della Giunta regionale piemontese, Calleri, risponde:

« Sono lieto che l'on. Compagna sia d'accordo che la priorità assegnata dalla Programmazione all'industrializzazione del Mezzogiorno non significa che tutti i nuovi investimenti debbano necessariamente andare al Sud. Ciò che resta da chiarire, in questa garbata polemica, è l'equivoco in cui mi sembra che l'on. Compagna sia caduto » che è alla base della posizione da lui assunta ».

« Egli ritiene, *proseguo Calleri*, che l'insediamento "Lancia" nel Biellese sia stato *"contrattato"* tra la Regione e la "Lancia" stessa. Non c'è dubbio che, se così fosse, avrebbe molte ragioni per chiedersi a che cosa serve la contrattazione programmata a livello nazionale. Ma così non è: allo stato attuale delle cose, infatti, la Regione non ha giuridicamente alcun potere in proposito, né direttamente indiretto; non può né proibire, né autorizzare, non può dare incentivi, né applicare disincentivi; non può insomma contrattare ».

Il presidente della Giunta precisa: « La Regione può tentare di persuadere, questo sì, ed è precisamente ciò che nel caso della "Lancia" abbiamo cercato di fare con l'assessore all'Industria Petrini, rappresentando all'impresa i pesanti problemi del Biellese che ci erano stati, tra l'altro, ultimamente esposti dal consorzio dei Comuni e dai sindacati, nonché i problemi di Chivasso, dove la "Lancia" aveva, da tempo, progettato di allocare l'intero ampliamento necessario alla sua ristrutturazione e che era stato da noi giudicato negativamente per le gravi ripercussioni che, così dimensionato, avrebbe recato a quella città ed all'area metropolitana torinese ».

« La nostra azione è stata nel senso di persuadere la "Lancia" a dirottare da Chivasso nel Biellese l'insediamento relativo alla produzione della parte meccanica e motoristica che essa aveva progettato di fare a Chivasso. Non è esatto ciò che dice l'on. Compagna, in ordine ad analogie tra l'insediamento della "Lancia" nel Biellese e quello della Fiat a Rivalta. Tra i due non vi è alcuna analogia: per la "Lancia" si tratta di un problema di ristrutturazione dell'azienda e del suo adeguamento a dimensioni minime che ne giustifichino l'esistenza sul mercato: a Rivalta si trattava di ben altro ».

Calleri conclude: « Nel Biellese non si pongono problemi di immigrazione di mano d'opera, ma si contribuisce, anzi, a creare alternative ad una pesante crisi che si sta, d'altronde, estendendo ad altre zone e che tocca numerose aziende in Piemonte, come è noto a tutti. Sono personalmente a favore dell'industrializzazione più accelerata possibile del Mezzogiorno e mi pare che l'intervento ultimamente fatto nei confronti della "Indesit" stia a dimostrare che non si tratta di parole. Ma sono anche a favore del mantenimento dei livelli di occupazione acquisiti e per la creazione in Piemonte dei posti di lavoro necessari per le nuove leve. Non mi pare che la disoccupazione in Piemonte possa certamente creare posti di lavoro nel Sud. Penso invece, e credo che l'on. Compagna sia d'accordo, che essa potrebbe, caso mai, determinare il ritorno nel Mezzogiorno di migliaia di meridionali disoccupati con un grave deterioramento della già difficile situazione di quelle zone ».

a. r. g.

L'episodio è avvenuto a Palestrina nei pressi di Roma

Morente per la fucilata del padre dopo aver litigato per un coniglio

Il giovane, 28 anni, è stato colpito mentre era sul balcone - Il padre, un muratore, aveva ucciso l'animale con la doppietta e il figlio l'aveva rimproverato - Sconvolto, gli ha teso un agguato

(Dalla redazione romana)

Roma, 29 giugno.

Un muratore di Palestrina, Angelo Marcelli, 57 anni, ha sparato una fucilata al figlio Quirino, 28 anni, il quale lo aveva rimproverato perché aveva ucciso un coniglio fuggito dalla gabbia. Il giovane è in fin di vita all'ospedale, il muratore è stato arrestato.

Il litigio tra padre e figlio è avvenuto ieri sera: Angelo Marcelli, che abita in una cascina alla periferia di Palestrina, a circa quaranta chilometri da Roma, aveva notato che un coniglio era riuscito a fuggire dalla gabbia e stava scorrazzando per la sua vigna. Per evitare che danneggiasse i filari, era corso in casa, aveva staccato la doppietta dal muro e si era messo alla caccia dell'animale. Poco dopo, lo scorgeva nascosto vicino ad un solco: gli sparava e lo fulminava sul colpo.

Il figlio Quirino usciva di casa per vedere che cosa era successo. Aveva udito lo sparo e pensava vi fossero dei ladri nell'orto, tra gli alberi da frutta. Quando scorgeva il coniglio quasi spappolato dalla rosa dei pallini, inveiva contro il padre: *« Non c'era bisogno di spararli* — gli ha detto — *hai ucciso una povera bestia e sprecato una cartuccia. Potevamo prenderlo con una rete. Hai la manìa di sparare, ma è ora che tu la finisca ».*

Il muratore non rispondeva; rientrava nella sua abitazione e apponeva il fucile da caccia alla parete. Trascorrevano alcune ore. Quirino Marcelli aveva già dimenticato quanto era avvenuto e si accingeva a sedersi sul bollatoio per prendere un po' di aria fresca.

Si era appena appoggiato alla ringhiera, quando sentiva il padre che lo chiamava. Si voltava e diceva: *« Allora, adesso che cosa c'è ».* Una fucilata interrompeva la frase. Il padre aveva preso teso un vero e proprio agguato. Angelo Marcelli, infatti, armatosi della «doppietta» aveva atteso che il figlio non potesse reagire di fronte alla arma spianata perché colto di sorpresa e aveva fatto fuoco. I pallini colpivano il giovane al basso ventre.

Comprimendosi la ferita con le mani e perdendo sangue, Quirino tentava di avvicinarsi al padre, ma sveniva per il dolore. Allo sparo e alle grida accorrevano alcuni vicini. Veniva fermata un'auto di passaggio e il giovane era trasportato all'ospedale.

I medici, constatata la gravità della ferita, decidevano di operarlo immediatamente. A tarda notte, il giovane veniva ricoverato in corsia con la prognosi riservata. Oggi ha ripreso conoscenza, ma non è ancora stato possibile interrogarlo.

I carabinieri, che conducono le indagine sulla sparatoria, hanno arrestato Angelo Marcelli per tentato omicidio. Non risulta che tra padre e figlio vi fossero stati in precedenza litigi. *« E' un bravo ragazzo »*, dicono i vicini di Quirino. E' probabile quindi che il muratore abbia agito in un momento di follia.

« Avvertimento » mafioso

Palermo: un ordigno scoppia in un negozio

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 29 giugno.

(a. r.) Quattro giorni fa a Palermo con una carica di tritolo gli ignoti fatto saltare in aria la «Giulia» parcheggiata poco distante dalla sua abitazione e stamane all'alba si sono rifatti vivi facendo esplodere un altro ordigno pure a base di tritolo contro la rivendita di polli che possiede in corso Tukory.

Il commerciante all'ingrosso di polli Giovanni La Mantia, trentottenne, è il bersaglio degli avvertimenti mafiosi, e adesso teme che gli attentatori possano tornare a colpire e stavolta più direttamente mirando a lui o ai congiunti. L'uomo continua a dire di non sapere nulla, di non immaginare chi possa nutrire tanto rancore nei suoi confronti, ma ora è terrorizzato e ha chiesto alla polizia e ai carabinieri di proteggerlo.

Il nuovo attentato è stato compiuto all'alba ad appena una decina di metri dalla caserma di Porta Montalto, dove ha sede il comando della compagnia urbana II dei carabinieri. Sono sta.i gli stessi militari stamane all'alba a destarsi di soprassalto udendo il forte boato che proveniva dalla strada. La saracinesca del negozio era volata in aria e si era accartocciata. La carica non deve essere stata fortissima ma è stata comunque sufficiente a raggiungere il vero obiettivo, il costoso bancone frigorifero, che è rimasto seriamente danneggiato.

La polizia sta mettendo alle strette il commerciante di polli e oggi è stata profilata un'ipotesi abbastanza grave: che il La Mantia si sia rifiutato di pagare una «tangente» alla mafia del luogo o che abbia risposto no ad un invito a prendere parte ad un'impresa organizzata dalla stessa mafia.

Medico e due infermieri picchiati all'ospedale

Dal padre d'una bimba malata non ammesso vicino alla figlia

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, 29 giugno.

(w. n.) Una rissa è scoppiata stanotte all'ospedale Sant'Andrea di Vercelli. Sono rimasti feriti un medico e due infermieri. Del caso si sta interessando la squadra mobile per chiarire i fatti piuttosto confusi, poiché le deposizioni dei protagonisti sono contraddittorie.

Dopo mezzanotte la Volante veniva chiamata d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale. Gli agenti accorrevano e si trovavano di fronte a tre feriti: il dott. Silvio Pistola, di 31 anni, abitante a Vercelli in via Pulvio Testi 10, che lamentava la sospetta frattura del setto nasale (è stato giudicato guaribile in venti giorni) e gli infermieri, pure abitanti a Vercelli, Aldo Pastore, di 36 anni, che era ferito alla mano destra ed alla fronte (dieci giorni di guarigione), e Franco Micheloni, di 37 anni, che aveva riportato una lussazione al terzo dito della mano sinistra (15 giorni di prognosi).

I tre raccontano che poco prima si era presentato al pronto soccorso Vincenzo Vinotti, di anni 33, abitante a Sale (Alessandria), il quale voleva dare il cambio alla moglie, che era al capezzale di una figlia di 18 mesi ricoverata da alcuni giorni per polmonite. Il medico e gli infermieri gli avrebbero detto che i cambi non sono possibili dopo le 22, per regolamento. Il Vinotti, dopo aver insultato i tre, si sarebbe precipitato loro contro, dando così origine alla rissa.

Il Vinotti, che si trovava ancora nei locali del pronto soccorso all'arrivo degli agenti, dichiarava invece che, dovendo accudire ai tre figli ed alla sua giostra che è in funzione in questi giorni ad Asiliano Vercellese, non gli era stato possibile giungere prima all'ospedale.

Tre giorni di dibattito a Modena

Concluso il convegno Acli sulla sicurezza nel lavoro

In Italia avvengono 650 infortuni all'ora (nel '70 un milione e 600 mila, di cui 4 mila mortali)

(Dal nostro corrispondente)

Modena, 29 giugno.

La direzione nazionale delle Acli ha confermato a Modena, in un convegno durato tre giorni e conclusosi stamane, le posizioni di rottura assunte in questi ultimi mesi, trattando temi di notevole importanza per le lotte operaie e la sicurezza sul luogh di lavoro.

Circa seicento delegati di base hanno preso parte al convegno, durante il quale è stato discusso il tema: « Lotte operaie, salute, organizzazione del lavoro ». Questa mattina, nella sua relazione conclusiva, Domenico Rosati ha affermato che la lotta per la salute in fabbrica è il punto di partenza per realizzare con consistate parziali, ma irreversibili, una nuova organizzazione del lavoro.

Vittorio Villa, membro dell'ufficio sindacale Acli, ha riferito sull'indagine nazionale sul tema « Lavoro e salute », indagine che si era avvalsa di dati sugli infortuni sul lavoro forniti dall'Inail. Secondo questa inchiesta, le cui statistiche sono state illustrate ai congressisti, avvengono in Italia 650 infortuni sul lavoro l'ora. Nel 1970, in totale, questi infortuni assommavano nel nostro Paese a 1.600.000 casi, di cui 4 mila mortali. La statistica — ha detto Villa — è impressionante specie se la si confronta con quelle degli altri Paesi europei. In Italia infatti si hanno 45 casi mortali ogni anno, su 100 mila operai occupati nell'industria

L'incidenza dei casi mortali di infortuni è soprattutto grave nel settore dell'edilizia, ove si hanno 80 infortuni mortali su 100 mila operai occupati (48 in Francia, 45 in Germania, 28 in Belgio). Villa ha inoltre detto che dai dati raccolti risulta che il 13 per cento dei lavoratori italiani impiega due ore al giorno per recarsi al lavoro. **g. m.**

Amalfi dona il gonfalone alla Regione Campania

Napoli, 29 giugno.

Il consiglio comunale di Amalfi ha deliberato di donare il gonfalone della ridente cittadina della costiera alla Regione, che ha adottato come proprio stemma quello dell'antica Repubblica marinara e di intitolare alla Campania una strada.

Alla cerimonia hanno presenziato il presidente del Consiglio regionale, Barbirotti, il presidente della Giunta regionale, Leone, e l'assessore regionale Virtuoso.

(Ag. Italia)

L'attentato a Cornaredo presso Milano

Un edificio è distrutto con bombe "molotov,,

Salvate due persone avvolte dalle fiamme - Le « bottiglie » incendiarie lanciate da un'auto in corsa contro un negozio di mobili - Escluso il movente politico

Milano. Il palazzo di Cornaredo devastato dalle bombe incendiarie (Telefoto Ansa)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 29 giugno.

Un attentato è stato compiuto la notte scorsa ai danni di un palazzo che ospita una esposizione di mobili a Cornaredo, grosso centro presso Milano. Tre sconosciuti hanno gettato da un'auto in corsa alcune bottiglie «molotov», che hanno provocato un incendio. L'edificio, un palazzo del 18° secolo vincolato dalla Sovrintendenza ai monumenti, è stato distrutto. La polizia, durante le prime indagini, ha potuto escludere il movente politico.

L'episodio è avvenuto la scorsa notte poco dopo le tre, quando Romilda Fornasiero, di 28 anni, e Giovanni Scaperretta, di 36, entrambi parenti del proprietario, Guido Fornasiero, di 44, residente a Milano in via Guizzelli 6, stavano spegnendo le insegne luminose dell'esposizione prima di andare a casa.

Da un'auto in corsa, sembra una « Giulia GT » targata Milano, sono volate verso le vetrate del palazzo quattro bombe « molotov », che, infranti i cristalli, sono esplose e hanno dato fuoco a tutti i mobili. La Fornasiero e lo Scaperretta sono stati avvolti dalle fiamme e hanno cominciato a rotolarsi in terra, gridando. Alcuni passanti sono accorsi e hanno prestato i primi soccorsi.

I feriti sono stati trasportati sulle ambulanze all'ospedale più vicino, dove i medici hanno giudicato la Fornasiero guaribile in 29 giorni e lo Scaperretta in un mese. Nel frattempo, tre giovani del paese avevano individuato l'auto degli attentatori e si erano messi ad inseguirla a piedi. Secondo quanto hanno raccontato alcuni testimoni, gli inseguitori avrebbero spaventato a sassate il lunotto posteriore dell'auto, che però non si è fermata ed è riuscita a far perdere le proprie tracce.

Il sacrestano, avvertito dell'incendio, ha suonato a distesa le campane della chiesa parrocchiale di Cornaredo e ha chiamato sul posto i pompieri volontari. Sono poi arrivati i vigili del fuoco da Milano e da Legnano, ma le fiamme non potevano più essere spente. Non è rimasto altro da fare che tentare di circoscrivere l'incendio, fino a quando il palazzo-esposizione non è stato distrutto. In piedi sono soltanto rimasti i muri perimetrali.

I carabinieri giunti sul posto hanno escluso il movente politico e sono propensi a credere che si tratti di vendetta o di rivalità di mestiere. Il magazzino-esposizione era stato aperto da sei mesi e il proprietario Guido Fornasiero non è molto conosciuto in paese. Pare che la sua fortuna sia abbastanza recente, il che potrebbe anche avere indispettito qualche rivale in affari.

Il Fornasiero, pochi giorni fa, si sarebbe recato presso una compagnia di assicurazioni per estendere la polizza, che aveva stipulato contro il furto, anche ai danni causati da incendio. Sembra, però, che le trattative con l'agente di assicurazioni non fossero ancora state completate. Interrogato dagli inquirenti, il commerciante ha affermato di non avere nemici e di non poter formulare sospetti.

g. m.

L'inchiesta all'ospedale di San Martino

Genova: 5 medici a giudizio dopo la morte di una donna

I sanitari avrebbero sbagliato la diagnosi su una puerpera

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 29 giugno.

(m. b.) Cinque medici dell'ospedale di San Martino sono stati rinviati a giudizio per omicidio colposo: saranno processati per la morte di Maria Luisa Pavese, deceduta il 21 marzo del 1967 dopo un parto che aveva richiesto un intervento operatorio.

Sono i professori Eugenio Marchese, di 65 anni; Remo Rossi, di 59; Giovanni Ermirio, di 45, Elia Balzarini, di 54; e Gino Rossi, di 49. Secondo l'accusa, il principale responsabile era il prof. Vincenzo Dogliotti, primario del reparto di ostetricia e ginecologia: egli però è morto due anni fa e l'istruttoria nei suoi confronti si è così conclusa con un *« non luogo a procedere »*.

Maria Luisa Pavese era stata ricoverata d'urgenza il 20 marzo: il parto si presentava difficile e fu necessario il taglio cesareo. Sembrava che l'operazione fosse andata bene, ma nel giro di 24 ore intervennero complicazioni: la donna morì.

Secondo la perizia medico-legale dei professori Cesare Cavallero e Tiziano Formaggio, dell'Università di Pavia, la puerpera era morta *« per complicazioni di carattere peritoneale sopravvenute all'operazione »*.

I medici curanti, invece, avevano sbagliato la diagnosi, ritenendo le complicazioni di carattere polmonare. Il prof. Alcozer, del decimo padiglione dell'ospedale, ed una giovane dottoressa avvertirono il prof. Dogliotti e i suoi assistenti dell'errore. Il primario, secondo la sentenza di rinvio a giudizio, rispose che, essendo sabato, se ne sarebbe occupato il lunedì. Poche ore dopo, però, la donna morirà.

Folgorato dalla corrente mentre falcia il giardino

(Dal nostro corrispondente)

Brescia, 29 giugno.

(a. m.) Un impiegato di Rezzato, Carlo Davini, di 47 anni, è rimasto folgorato mentre stava falciando l'erba nel proprio giardino.

L'uomo aveva messo in funzione la falciatrice elettrica per sistemare le aiuole. Ad un tratto, le sue lame hanno tranciato il filo di alimentazione della corrente, bloccando il motorino. Il Davini, senza togliere la corrente, ha raccolto il cavo spezzato, rimanendo così folgorato.

antifurto
Philips

"la guardia elettronica,,
per negozi, abitazioni e per qualsiasi altro uso
potete installarlo voi stessi
novità
lire 68.000
PHILIPS

TORINO
Amianto Mauro
Corso Francia 179 - Tel. 76.00.90
Balestra Elettroradio
Corso Raffaello 22 - Tel. 68.20.11
Bailor Teleservice di Asti & C.
Via Saluzzo 11 - Tel. 65.90.38
Beccaris Felice
Piazza Chironi 6 - Tel. 75.83.23
Brondolo di Zannoni
Via Borgaro 70 - Tel. 21.86.03
Carmine Giulio
Corso F. Turati 63 - Tel. 50.13.13
Danna Piero
Corso Orbassano 136 - Tel. 39.60.01
F.B.A. di Bruno
Corso Grosseto 163 - Tel. 25.73.34
Giorgini Gilberto
Via Filadelfia 263/B - Tel. 35.99.72
Julini Piergiorgio
Via Carlo Alberto 55 - Tel. 51.84.06
Leporati Silvio
Corso Vittorio Emanuele II 66
Tel. 53.00.84
Luparia Giuseppe
Via Oropa 68 - Tel. 89.55.13
Menzio F.lli
Via Garibaldi 34 - Tel. 51.85.82
Negro & Carena
Via Tripoli 2 - Tel. 32.30.67
Omegna M.
Via Vibò 42/44 - Tel. 29.32.57
Pacotto Fulvio
Via Barletta 133 - Tel. 36.68.79
Pinto Giuseppe
Via Carmine 10 - Tel. 53.59.57
Ragazzone Oreste
Via Monginevro 161 - Tel. 38.34.77
Reale Annibale
Via Po 10 - Tel. 54.74.66
Taxivision
Via G. Verdi 21 - Tel. 88.21.85
Telec di Boccardo
Corso Sebastopoli 295 - Tel. 32.62.11
Torlia G. di Torlia A.
Via S. Quintino 18 - Tel. 54.11.13
Vario Cesare
Via Cibrario 47 - Tel. 74.05.94

CASTELLAMONTE
Mabrilo Elettronica
Via IV Novembre 16 - Tel. 55.10

COLLEGNO
Bottero Giosue
Via S. Massimo 10 - Regina Margherita
Tel. 78.80.54
Roncarolo Carla
Corso Francia 15 - Tel. 72.25.40

IVREA - Elettronica 2000
Corso Vercelli 3 - Tel. 46.667

NICHELINO - Marchiaro Lorenzina
Via Torino 45 - Tel. 66.89.22

PINEROLO - Telesoccorso di Reato G.
Via Saluzzo 53 - Tel. 44.05

PISCINA - Marengo Natale
Piazza Libertà 3 - Tel. 54.12

RIVAROLO - Franco Agostino
Via M. Farina 10 - Tel. 25.07

SETTIMO TORINESE
Costabloz Alessandro
Via Torino 48 - Tel. 56.30.40

STRAMBINO
Capelletti U. & Acrome R.
Piazza Don L. Vesco 5 - Tel. 71.510

TORRE PELLICE - Bruno Sergio
Via Arnaud 22 - Tel. 91.513

AOSTA - Balbis Cesare
Piazza dei Mercati 15 - Tel. 44.141

COURMAYEUR - Pellin F.lli
Via Roma 10 - Tel. 82.724

ALESSANDRIA - Audiovox di Vercelli T.
Via Migliara 13 - Tel. 68.778

FELIZZANO - Carbonelli Giuseppe
Via P. Ercole 28 - Tel. 79.144

NOVI LIGURE - Gozzo Lino
Via Roma 108 - Tel. 21.03

BUTTIGLIERA D'ASTI
Angrisani Lino
Via Roma 1 - Tel. 98.78.74

PORTACOMARO - Meschia Guerrino
Via Matteotti 63 - Tel. 64.137

CASTELNUOVO DON BOSCO
Graglia Romo
Via Roma 2 - Tel. 98.71.18

CUNEO
Giuliano F.lli
Via Roma 35 - Tel. 37.42
Rossi Marco
Corso Nizza 6 - Tel. 23.39

ALBA
Camia Angelo
Via S. Teobaldo 4 - Tel. 49.846
La Radiotecnica Borzone
Corso Italia 10 - Tel. 25.56

Santucci Giovanni
Via Vitt. Emanuele 30 - Tel. 20.81

BAGNASCO - Salvetto Carlo
Via Nazionale 54

BRA - Busso Pasquale
Via Cavour 57 - Tel. 43.193

CARRÙ - Gallo Antonio
Via Roma 45 - Tel. 75.230

CORTEMILIA - Damonte Mario
Via Cavour - Tel. 81.101

DRONERO - Torino Michele
Via Giolitti 21 - Tel. 91.178

GARESSIO - Battaglieri Carlo
Via Lepetit 25 - Tel. 81.086

MONDOVÌ
Elettradio di Mercantile F.lli
Corso Statuto 22 - Tel. 23.49

MONTA D'ALBA - Valsania Maurizio
Piazza S. Michele 29 - Tel. 97.214

MONTICELLO D'ALBA
Fissia Dominico
Via Stazione 18 - Tel. 64.39

MOROZZO - Quaglia Matteo
Via Marconi 40 - Tel. 77.052

VERCELLI
Bertolone Ferruccio
Corso De Rege 8 - Tel.
Caroli Francesco
Piazza Crispi 22/24 - Tel. 38.96

BIELLA - Dalla Costa Angelo
Via Pollone 2 - Tel. 33.370

COGGIOLA - Godio Maria & C.
Via Roma 92 - Tel. 76.71.52

PRAY - Tamburelli Elio
Via Roma 2 - Tel. 76.73.76

SANTHIÀ - Rebora Rinaldo
Corso Nuova Italia 147 - Tel. 94.928

SERRAVALLE SESIA
Biglia Luigi
Corso Matteotti 160 - Tel. 45.148

VARALLO
Lascra di Chiapparin
Via Umberto 5 - Tel. 51.190

VIGLIANO BIELLESE
Ramella C. di Panizza E.
Via Roma 114 - Tel. 51.02.78

SOME RIGHTS RESERVED